

517

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

BASTA COI PICCOLI PASSI. ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

Editoriale de *Il Giornale*, 15 luglio 2013

15 luglio 2013

a cura di Renato Brunetta

BASTA COI PICCOLI PASSI.

ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

2

- È arrivato il momento delle scelte decisive: o i piccoli passi, come vorrebbe il presidente del Consiglio, Enrico Letta, e il suo ministro dell'Economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni, o la manovra shock, come vorrebbe il Popolo della Libertà, l'altro partner di governo. Da questa scelta dipende il futuro dell'Italia.
- Piccoli passi vuol dire rinvii della riforma dell'IVA, rinvii della riforma della tassazione sugli immobili, piccole correzioni nel mercato del lavoro, nessuna aggressione strutturale al debito pubblico, nessuna aggressione strutturale alla spesa pubblica corrente, nessuna riforma fiscale, nessuna sostanziale liberalizzazione/privatizzazione.
- Manovra shock, invece, vuol dire concentrazione nel secondo semestre 2013 dei pagamenti dei debiti delle Pubbliche amministrazioni per 50 miliardi di euro, più altrettanti nel primo semestre del 2014.

BASTA COI PICCOLI PASSI.

ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

3

- Manovra shock vuol dire straordinaria deregolazione in entrata del mercato del lavoro per i prossimi 3 anni, fino a Expo 2015; manovra shock vuol dire riforma fiscale; manovra shock vuol dire attacco al debito; manovra shock vuol dire riforma strutturale dell'Iva e del sistema di tassazione degli immobili. Il tutto con una particolarità: concentrato tra seconda metà del 2013 e prima metà del 2014, vale a dire in una finestra temporale decisiva per farci agganciare la ripresa internazionale e per arrivare con questa credibilità al semestre di presidenza italiana dell'Unione europea del prossimo luglio.
- Queste le due opzioni che ha davanti il governo Letta-Alfano. E su queste opzioni, al di là dei minimalismi, degli attendismi e delle furbizie delle burocrazie ministeriali, la classe dirigente italiana dovrebbe discutere.
- Dall'analisi che segue vedremo emergere un paradosso: che la soluzione shock ha un modello: la Germania di Schroeder dei primi anni 2000. Con buona pace dei pavidetti e dei subalterni.

BASTA COI PICCOLI PASSI.

ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

4

- Era solo un anno fa e ancora ci impiccavamo tutti all'andamento degli spread. Venerdì il differenziale Btp-Bund ha toccato quota 303 (per poi chiudere a 293 punti base), ma in pochi si sono allarmati. Così come troppo poco rilievo è stato dato al declassamento del rating del nostro paese da parte di Standard & Poor's (martedì pomeriggio a mercati aperti e non, come si usa, di venerdì sera), o all'ultimo terribile rapporto di Mediobanca, che vede l'Italia sull'orlo del default nel giro di pochi mesi. Né si presta la dovuta attenzione al cambio euro/dollaro, anch'esso indicatore di salute dell'economia europea rispetto a quella americana. Nonché della diversità di politica monetaria adottata, anche per diversità dei rispettivi Statuti, dalle banche centrali dei due continenti. Diverse, ma entrambe fondamentali per la stabilità dei mercati finanziari e per il suo riverbero nelle economie degli Stati nazionali.
- Partiamo dall'Italia. Ci sono più luci o più ombre sul nostro futuro? Si può finalmente cominciare a sperare?

BASTA COI PICCOLI PASSI.

ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

5

- Non più di 10 giorni fa lo spread Btp-Bund era sceso sotto i 280 punti base e nello stesso periodo lo spread tra i Bund tedeschi e i Bonos spagnoli era passato da 327 a 299 punti. Ma non fermiamoci al bagliore di questa piccola fiammella. Solo sei mesi fa la differenza tra lo spread dei Bonos e quello dei Btp italiani rispetto ai titoli decennali tedeschi era a nostro favore per circa 100 punti base. Ora quelle differenze si sono quasi annullate. Come leggere questi movimenti? E' giusta l'ipotesi che, nel frattempo, il rischio Italia sia cresciuto e quello inerente la Spagna sia diminuito? E' un'ipotesi plausibile.
- La Spagna, infatti, nonostante una crisi sociale ben più profonda della nostra ha messo in moto qualcosa nel cuore dell'economia – quella vera che alla fine conta – mentre, in Italia, purtroppo si resta ancorati alla politica dei piccoli passi. Nella ricerca di un “margine”, su cui intervenire, che è sempre più difficile trovare: per il semplice fatto che non esiste più.

BASTA COI PICCOLI PASSI.

ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

6

- La verità è che Spagna e Francia, ottenendo una proroga di due anni di deroga dai rigidi parametri del Patto di stabilità, hanno “comprato” quel tempo necessario per far avanzare riforme strutturali che stanno rimettendo in modo l’economia. I mercati hanno permesso loro di firmare una cambiale a scadenza.
- Se quel tempo sarà usato per risanare il welfare, accrescere il livello competitivo del “sistema Paese”, modificare le relazioni industriali, e via dicendo, allora il credito concesso sarà onorato. Altrimenti la cambiale andrà in protesto. E quegli stessi Paesi dovranno rimborsare il prestito ottenuto gravato da ingenti interessi.
- Indubbi sacrifici da un lato, ma anche benefici. Aver ritardato, senza subire contraccolpi, il via libero europeo al mancato rientro dalla procedura d’infrazione, avrà un vantaggio ulteriore. Spagna e Francia potranno usufruire di altri due anni di zona franca.

BASTA COI PICCOLI PASSI.

ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

7

- Per loro le rigidi procedure previste per il rientro del debito, fino alla soglia obiettivo del 60 per cento del PIL, non scatteranno, come per l'Italia dal 2016, bensì dal 2018. In entrambi i casi: tre anni dopo il rientro dalla procedura d'infrazione. In questo contesto, grazie a procedure un po' cervelotiche, l'Italia rischia così di subire un doppio svantaggio. I suoi "compiti a casa" hanno reso poco, al di là del loro significato simbolico. La obbligheranno ad una cura ben più draconiana. C'è quindi più di un motivo per riflettere. Interrogandosi se la via finora seguita sia stata la migliore.
- Nella sua recente audizione in Parlamento, il ministro Saccomanni, ha sostenuto che progressi nel contenimento della spesa, da qui a fine anno, sono assolutamente poco realistici. Ed allora? I persuasori occulti si sono già messi all'opera, con un fuoco di sbarramento. L'IVA? Il temuto aumento non può essere scongiurato. IMU sulla prima casa?

BASTA COI PICCOLI PASSI.

ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

8

- Va mantenuta. E se non bastano le argomentazioni dei *maitres à penser* italiani, ecco che arriva sollecito l'intervento del Fondo monetario internazionale. Che non si occupa della foresta, vale a dire gli equilibri di fondo della nostra economia, bensì di un albero sparuto (l'Imu) che vale meno dello 0,3 per cento del PIL italiano.
- Basteranno questi improbabili – almeno per quanto ci riguarda – ripensamenti? Invece di aggredire il diavolo per le corna, dando uno shock all'economia reale, lo si afferra per la coda, nella speranza che qualche miracolo possa prima o poi accadere. Nel frattempo si stringe ulteriormente il cappio sull'economia, trascurando di considerare che quel che si ottiene, in termini di risorse finanziarie, lo si paga cento volte in più sul fronte dello sviluppo economico complessivo.
- E qui subentra il modello tedesco: nel 2003 Schroeder impose all'economia tedesca una robusta cura riformatrice.

BASTA COI PICCOLI PASSI.

ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

9

- Modificò le pratiche del mercato del lavoro, al punto che ancora oggi più di 7 milioni di lavoratori vivono di mini-job: una salario part-time che non supera i 500 euro al mese. Altro che precari italiani. Trasformò le vecchie strutture del welfare per ridurre le sacche di semplice assistenzialismo. Con l'aiuto dei sindacati attirò gli investimenti esteri, facendo divenire, dopo una breve recessione, un'economia che, da tempo, batteva la fiacca una potente macchina da guerra. Lo fece approntando i necessari ammortizzatori sociali, anche a costo di non poter rispettare i vincoli del 3 per cento nella politica di bilancio. E fino a definiste "stupidi" i parametro di Maastricht.
- La Commissione europea fece la faccia feroce, ma incassò di buon grado senza ricorrere ad effettive reprimende. Merito anche del sostegno offerto dall'Italia alla decisione di non procedere altrimenti. Il Governo Berlusconi, che si era da poco insediato, fu naturalmente accusato, dalla stampa militante italiana, di connivenza.

BASTA COI PICCOLI PASSI.

ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

10

- Si stava solo cercando un alibi per evitare di incorrere negli stessi inconvenienti. Come nella Germania di allora, nell'Italia di oggi servono ammortizzatori specifici se si vuol ridurre il perimetro dello Stato, accrescere la competitività, legare i salari alla produttività e via dicendo. E se la Germania avesse un pizzico di riconoscenza dovrebbe plaudire a quest'iniziativa. Mentre da parte nostra varrebbe l'impegno d'onore a non sprecare l'occasione nel segno "del tutto cambi, perché nulla cambi". Noi siamo pronti. Le altre forze politiche, che compongono questa maggioranza, lo sono altrettanto?
- Se non si interverrà nell'aggreire i nodi reali dell'economia italiana, con una terapia shock all'altezza della situazione di emergenza che si intravede in controluce, la politica pagherà un prezzo enorme.
- Per questo, al di là delle polemiche, ogni giorno ci poniamo questo interrogativo: qual è il contributo del PDL ad un Governo di cui fa parte, ma di cui non controlla i dicasteri chiave ai fini della ripresa economica?

BASTA COI PICCOLI PASSI.

ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

11

- Soprattutto insistiamo sulla coerenza e sulla necessità di una serie di misure, tra loro coordinate, per potenziarne l'impatto sull'intera economia. Siamo, infatti, convinti che occorre un lavoro complesso che sappia toccare tutti i tasti che compongono un abbozzo di sinfonia, grazie alla quale orientare in positivo le “aspettative” degli operatori sociali.
- Per questo abbiamo insistito sull'accelerazione delle procedure per i pagamenti dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni e sulla necessità di ampliare l'intervento previsto, passando da 30 a 50 miliardi nel 2013 e intervenendo ulteriormente con altri 50 miliardi nel primo semestre del 2014, con un sistema di cessione dei crediti dalle imprese alle banche e garanzia dello Stato (si veda anche l'approccio federalista adottato proprio negli ultimi giorni dalla regione Lombardia).

BASTA COI PICCOLI PASSI.

ECCO LA CURA CHOC PER RIANIMARE IL PAESE

12

- E abbiamo insistito con il governo per riprendere in mano il dossier di attacco al debito pubblico, già proposto un anno fa, che può portarci a ridurre, nell'arco di 5 anni, lo stock del debito di 400 miliardi, riportandolo sotto il 100% rispetto al Pil, e a dimezzare, sempre in 5 anni, il servizio del debito.
- Tutto questo serve. Perché vuol dire più mercato, più capitalismo, nuovi investimenti, più occupazione, più produttività, più competitività, più crescita, minore pressione fiscale, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Non è più tempo di lavorare "a margine", correggendo norme o piccoli passaggi di Leggi già scritte e obsolete. La politica dei piccoli passi non ci porta da nessuna parte. Se non nel baratro. Persino l'Europa ne è consapevole, fino magari ad accettare, anche se non lo dirà mai, il non rispetto del Patto di stabilità.

517

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

LE PREVISIONI MACRO DELL'ECONOMIA ITALIANA

15 luglio 2013

ALLEGATO

INDICE



- ⑩ Executive summary
- ⑩ Variabili analizzate
- ⑩ Un confronto delle previsioni
- ⑩ ISTAT
- ⑩ Fondo Monetario Internazionale
- ⑩ Commissione Europea
- ⑩ OCSE
- ⑩ Governo Italiano
- ⑩ Centro Studi Confindustria
- ⑩ Standard and Poor's
- ⑩ Conclusioni

EXECUTIVE SUMMARY

3

- ⑩ Come scriveva il grande economista canadese John Kenneth Galbraith, «*Il solo scopo delle previsioni economiche è quello di rendere l'astrologia rispettabile*».
- ⑩ Nel 2012 troviamo numerose analisi previsionali redatte da prestigiosi istituti di ricerca e analisi.
- ⑩ In ambito nazionale le principali fonti di previsione sono:
 - le stime dell'**ISTAT**
 - le stime del **Centro Studi Confindustria (CSC)**
 - i documenti di finanza pubblica del Governo italiano, redatti dal **Ministero dell'Economia e Finanze**

EXECUTIVE SUMMARY

4

- ⑩ Mentre in ambito internazionale troviamo:
 - il *World Economic Outlook* del **Fondo Monetario Internazionale**
 - l'*Economic Outlook* dell'**OCSE**
 - le stime di **Standard and Poor's**
 - le *Forecasts* della **Commissione Europea**

VARIABILI ANALIZZATE

5

- ⑩ Le variabili macroeconomiche prese in considerazione sono:
 - Tasso di crescita del PIL
 - Tasso di disoccupazione

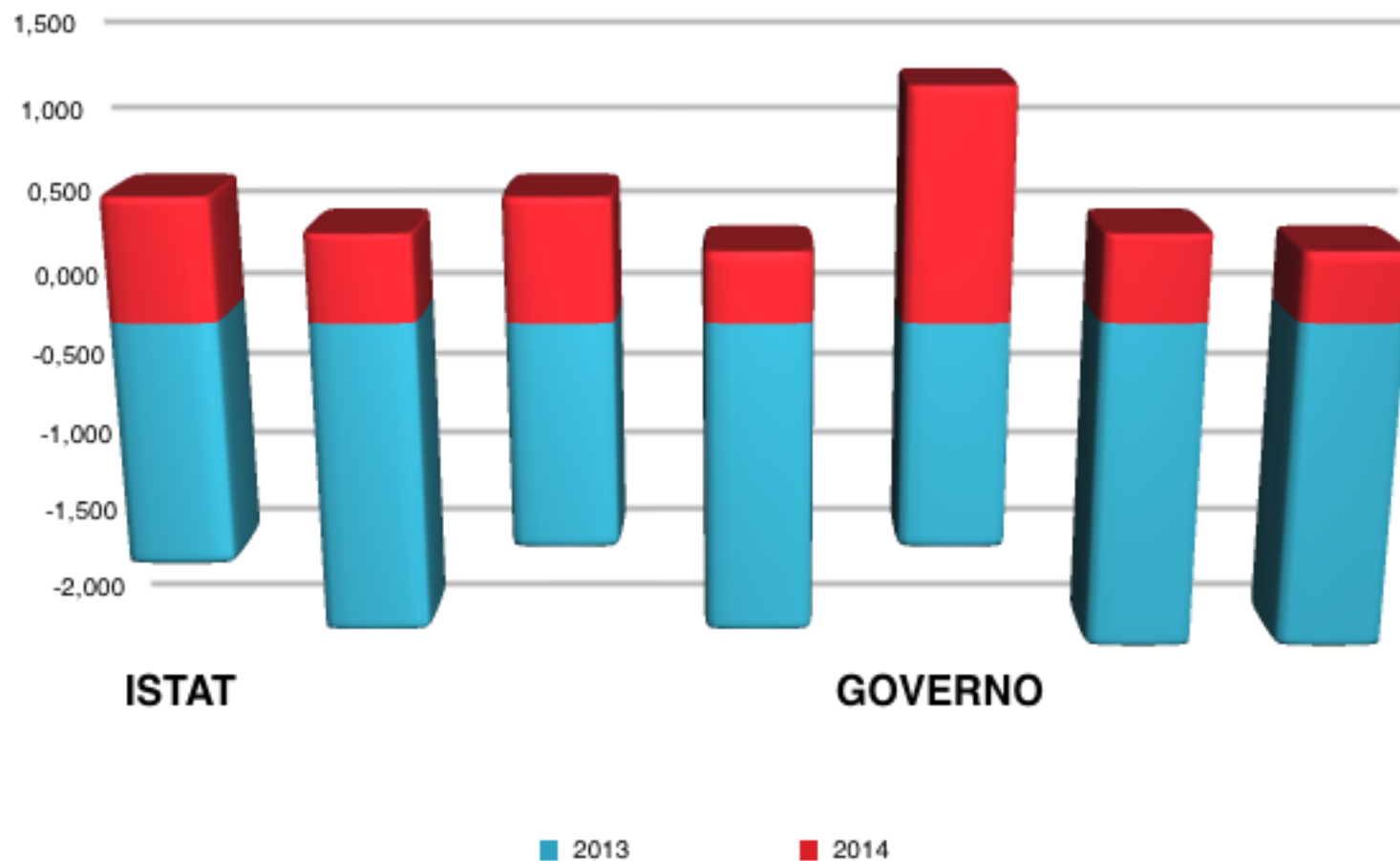
UN CONFRONTO DELLE PREVISIONI

6

	PIL Italia 2013	PIL Italia 2014
ISTAT	-1,4	+0,7
FMI	-1,8	+0,5
COMMISSIONE EUROPEA	-1,3	+0,7
OCSE	-1,8	+0,4
GOVERNO	-1,3	+1,3
CSC	-1,9	+0,5
SPS's	-1,9	+0,4

UN CONFRONTO DELLE PREVISIONI

19



UN CONFRONTO DELLE PREVISIONI

8

	Tasso disoccupazione 2013	Tasso disoccupazione 2014
FMI	12	12,4
COMMISSIONE EUROPEA	11,8	12,2
OCSE	11,9	12,5
GOVERNO	11,6	11,8

- ⑩ Secondo il documento *Le prospettive per l'economia italiana nel 2013-2014* rilasciato dall'ISTAT in data 6 maggio 2013, “nel **2013** si prevede una riduzione del Pil italiano pari a **-1,4%** in termini reali, mentre per il **2014**, il recupero dell'attività economica, trainato prevalentemente dalla domanda interna, determinerebbe una moderata crescita dello **+0,7%**”.

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

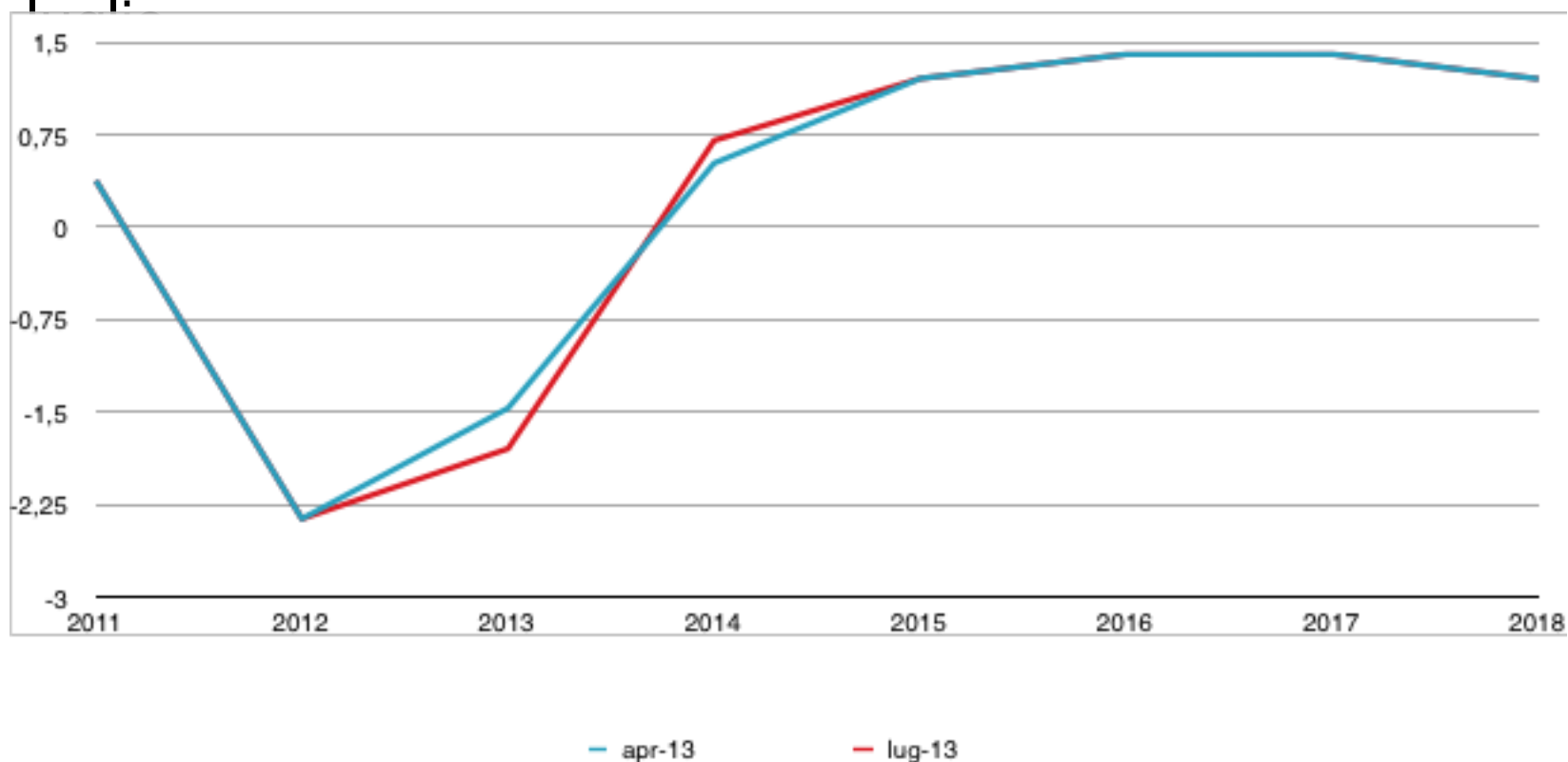
10

- ⑩ Nel *World Economic Outlook* del 2013 il Fondo Monetario Internazionale prevedeva per l'Italia una contrazione del PIL pari a **-1,5%** per il 2013 e una crescita dello stesso pari a **+0,5** per il 2014.
- ⑩ Nello stesso documento, l'istituto prevedeva un tasso di disoccupazione pari al **12%** per il 2013 e pari al **12,4%** per il 2014.
- ⑩ Il 4 luglio scorso, nel documento conclusivo relativo alla missione italiana, il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL a **-1,8%** nel 2013 e al rialzo (**+0,7%**) nel 2014.

IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

11

- 10 La tabella sottostante mostra le due previsioni del Fondo Monetario Internazionale, redatte nei mesi di aprile e



COMMISSIONE EUROPEA

12

- ⑩ Nelle *Spring Forecasts* 2013 la Commissione Europea prevedeva un decremento del PIL pari a **-1,3%** per il 2013 e a **+0,7%** per il 2014.
- ⑩ Nello stesso documento prevedeva un tasso di disoccupazione pari a **11,8%** nel 2013 e a **12,2%** nel 2014.
- ⑩ La Commissione osservava come non esistessero chiari segnali di ripresa nel breve periodo per l'economia italiana, dal momento che la fiducia delle imprese e dei consumatori rimaneva in territorio negativo.
- ⑩ Osservava anche come il pagamento dei debiti arretrati dello Stato dovrebbe tuttavia generare una moderata ripresa a partire dal terzo trimestre del 2013.

OCSE

13

- ⑩ Nell'*Economic Outlook* n. 93, l'OCSE ha stilato le previsioni trimestrali per il 2013 e 2014.
- ⑩ Per il PIL, le stime per ogni trimestre (indicato con Q) del 2013 e 2014 sono le seguenti:

Q1-13	Q2-13	Q3-13	Q4-13	Q1-14	Q2-14	Q3-14	Q4-14
-2.1	-1.0	-0.7	-0.4	0.6	1.2	1.5	1.4

- ⑩ Mentre per il tasso di disoccupazione:

Q1-13	Q2-13	Q3-13	Q4-13	Q1-14	Q2-14	Q3-14	Q4-14
11.6	11.8	12.1	12.3	12.4	12.5	12.5	12.6

OCSE

- ⑩ Lo scorso maggio, l'istituto di Parigi ha ritoccato al ribasso le stime sul Pil italiano, da **-1,5%** a **-1,8%** per il 2013.
- ⑩ Per il 2014 la stima è di una crescita di **+0,4%** contro lo **+0,6%** anticipato a dicembre e il **+0,5%** di inizio maggio 2013.
- ⑩ L'organizzazione si attende anche un peggioramento della disoccupazione che dovrebbe salire all'**11,9%** nel 2013 per arrivare fino al **12,5%** nel 2014.

GOVERNO ITALIANO

15

- ⑩ Nella *Relazione al Parlamento* del 21 marzo 2013 il Tesoro prevedeva per l'Italia una contrazione del PIL pari a **-1,3%** per il 2013 e una crescita dello stesso pari a **+1,3%** per il 2014.
- ⑩ Nello stesso documento prevedeva un tasso di disoccupazione pari a **11,6%** per il 2013 e pari a **11,8%** per il 2014.
- ⑩ Nel *Documento di Economia e Finanza* di aprile il Tesoro ha confermato i valori relativi al PIL e al tasso di disoccupazione
 - ha inoltre mostrato come, in assenza dell'operazione di pagamento dei debiti pregressi, la contrazione del PIL sarebbe stata pari a **-1,5%**.

CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

16

- ⑩ Nella ultima previsione del giugno 2013 il Centro Studi di Confindustria (CSC) prevedeva per l'Italia una contrazione del PIL pari a **-1,9%** per il 2013 e una crescita dello stesso pari a **+0,5** per il 2014.
- ⑩ Nello stesso documento prevedeva un tasso di disoccupazione pari al **12,2%** per il 2013 e pari al **12,6%** per il 2014.

STANDARD AND POOR'S

17

- ⑩ Nel giugno 2013 l'agenzia di rating *Standard and Poor's* tagliava le stime del Pil italiano, prevedendo un calo del **-1,9%** nel 2013 e non più del **-1,4%** come previsto inizialmente. I dati economici, spiegava il rapporto sull'Italia dell'agenzia, suggerivano come la **recessione** “*persisterà probabilmente nei prossimi trimestri*”, mentre per il 2014 la stima del Pil è stata innalzata dal **+0,4%** al **+0,5%**.

CONCLUSIONI

- ⑩ Come appare evidente dal confronto tra i vari istituti, le previsioni non coincidono mai.
- ⑩ Quelle più ottimistiche si rivelano sempre quelle redatte dal Tesoro.
- ⑩ Emerge un generale “ottimismo” rivolto a sovrastimare le principali grandezze macroeconomiche, che vengono poi costantemente ridimensionate nelle stime successive.